

NEUROLOGIA di Paola Emilia Cicerone

Quei sintomi ora sono Chiari

Evitare interventi inutili. È l'obiettivo della Consensus conference internazionale organizzata a Milano dall'Istituto Besta insieme al Chiari Institute di New York sulla malformazione di Chiari. Una patologia caratterizzata dalla discesa della parte inferiore del cervelletto nel canale vertebrale. Che può portare alla formazione di una raccolta di liquido all'interno del cranio oppure del midollo con gravi conseguenze. «In passato la diagnosi si faceva su adulti con sintomi gravi come la paralisi. E si interveniva chirurgicamente solo per bloccare la progressione della patologia», spiega Laura Valentini, neurochirurgo dell'Istituto Besta

Oggi le diagnosi sono più precoci e frequenti grazie alla Tac

e soprattutto alla risonanza magnetica. Un risultato importante, nota Valentini, «visto che la malformazione produce disturbi come vertigini o dispnea o svenimenti che spesso portano erroneamente a diagnosticare disturbi psicologici, come attacchi di panico o depressione ansiosa». Se è vero che le forme più gravi si manifestano già nell'infanzia con apnee e seri disturbi del movimento e del linguaggio, sempre in questa fascia di età la diagnosi precoce può riguardare pazienti completamente asintomatici, in cui la malformazione può risolversi senza bisogno di intervento. Per cui, spiega Valentini, «il rischio è quello di intervenire su pazienti in cui la malformazione si risolverebbe da sola, o al contrario di ritardare un intervento adeguato».